

## Dibattito sulla democrazia

### Lo scivolamento verso l'oligarchia

MICHELE DI SCHIENA\*

«L'oligarchia è la sola forma di democrazia, altre non ce ne sono, salvo la cosiddetta democrazia diretta, quella che si esprime attraverso il referendum. Pessimo sistema è la democrazia diretta... L'oligarchia è la classe dirigente a tutti i livelli e in tutte le epoche»: è questo l'argomento col quale Eugenio Scalfari nell'editoriale apparso su *la Repubblica* del 2 ottobre ha sostenuto che il confronto televisivo fra Renzi e Zagrebelsky sarebbe stato vinto dal premier avendo, a suo avviso, il presidente emerito della Consulta commesso l'errore di parlare del rischio che la riforma costituzionale possa favorire la degenerazione della nostra democrazia in una oligarchia. Affermazioni apodittiche e opinabili che, per la figura prestigiosa del loro autore e per il suo inatteso verdetto sul match televisivo, ha provocato diversi commenti molti dei quali di netto dissenso talvolta rispettosamente velato da generiche premesse e talaltra purtroppo condito da espressioni sopra le righe.

Un intervento, quello del fondatore de *la Repubblica*, che ha avuto comunque il merito di aprire un interessante dibattito sulla democrazia. Non condivisibile è apparso invero l'assunto di Scalfari (ribadito nell'editoriale del 9 ottobre) secondo il quale l'oligarchia si identificherebbe con la stessa democrazia e con la classe dirigente. Una tesi che sembra rifarsi alla corrente di pensiero elitistica per la quale il passaggio al governo oligarchico sarebbe una tendenza

insita in tutte le forme di democrazia comprese quelle di orientamento socialista e persino di inclinazione libertaria con la conseguenza che ristretti gruppi si impossessano del potere per tutelare i propri interessi anche a discapito di quelli generali della comunità amministrata. Un elitismo che affonda le sue radici in quell'illuminismo di Voltaire (tanto caro a Eugenio Scalfari) che cerca in qualche modo di conciliare la sua fiducia nel graduale processo di inciviltamento dell'umanità con la convinzione che l'uguaglianza è "naturale in diritto" ma "chimerica in fatto" e che il popolo deve essere guidato da un piccolo gruppo di persone degne e illuminate.

Si tratta invero della filosofia di una circoscritta e superata area di pensiero politico che non tiene conto dell'evoluzione storica del concetto di democrazia e delle sue concrete attuazioni caratterizzate dalla ricerca, sempre difficile e contrastata ma non di rado coronata da successi, volta ad assicurare al popolo l'effettivo esercizio di poteri di governo per fare in modo che la democrazia non si esprima solo nel voto, ma si adoperi anche per garantire a tutti l'uguaglianza delle opportunità e il rispetto della dignità sociale di tutti i cittadini. Da qui l'affermarsi, soprattutto in Europa dopo la caduta dei fascismi, di democrazie rappresentative nelle quali il potere sovrano è esercitato dai "rappresentanti" eletti dal popolo in forza di Costituzioni che ne fissano i principi fondamentali, ne determinano la struttura e ne regolamentano il funzionamento. E lo fanno per scongiurare proprio quell'esito che Scalfari considera inevitabile,

vale a dire la degenerazione della democrazia in oligarchia intesa quest'ultima, nel linguaggio corrente, come iniquo governo di "pochi".

Viviamo, è vero, in un tempo di crisi della democrazia rappresentativa ma non può sfuggire che questa crisi si identifica proprio con quella "regressione oligarchica" in vari modi perseguita dal "pensiero unico" che, nonostante i suoi clamorosi fallimenti, continua incessantemente a lavorare per spostare verso i quartieri alti del potere economico europeo e internazionale le decisioni che contano sottraendole agli spazi e agli organi della democrazia per affidarle a ristretti gruppi di potere politico ed economico. A fronte di tale situazione affermare, come fa Scalfari, che democrazia e oligarchia sono in sostanza la medesima cosa significa rinunciare all'impegno politico rivolto a fermare la deriva oligarchica e a rilanciare i principi, i valori e gli obiettivi di progresso civile e sociale della democrazia intesa nel senso ad essa attribuito dal moderno e più avanzato costituzionalismo.

Sorprende poi che nel dibattito suscitato dal citato editoriale non ci sia stata adeguata attenzione all'idea di democrazia che pervade la nostra Costituzione e da essa promana. Una democrazia fondata sul lavoro che qualifica la forma di Stato e che sottolinea l'esigenza di politiche sociali tese a eliminare le disuguaglianze e i privilegi economici. Una democrazia nella quale la sovranità appartiene al popolo che la esercita attraverso due forme di partecipazione al governo dello Stato: quella propria della democrazia rappresentativa con l'elezione da parte dei cittadini dei propri rappresentanti al Parlamento e ai Consigli degli Enti Territoriali e quella tipica della democrazia diretta col più immediato coinvolgimento dei cittadini mediante gli istituti del referendum, delle proposte di legge di iniziativa popolare e delle petizioni al Parlamento. Una democrazia partecipativa non nel senso restrittivo di sperimentazione di alcune pur fe-

\* presidente onorario aggiunto della Corte di Cassazione

conde pratiche partecipative a raggio locale e neppure di generica aspirazione ad un maggiore coinvolgimento dei cittadini nella gestione della cosa pubblica ma come un costume e un operare politico che considera la partecipazione il polmone, la linfa vitale della nostra democrazia.

La partecipazione quindi come indispensabile metodo e al tempo stesso fondamentale obiettivo della nostra esperienza democratica se è vero, come è vero, che l'art. 3 dello Statuto fa carico alla Repubblica e quindi alla politica, in tutte le sue espressioni e a tutti i livelli, di rimuovere gli ostacoli di ogni genere che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e «l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Un'espressione quest'ultima spesso ignorata o non colta nel suo perentorio contenuto che è quello di sancire il "compito", vale a dire il dovere, della politica di creare le condizioni perché i cittadini possano prendere attivamente parte a tutte le forme di coordinato agire collettivo finalizzato alla costruzione di un futuro del Paese più solidale e più giusto.

La domanda fondamentale è allora quella che ci interpella sul tipo di democrazia nella quale ci riconosciamo. Se in una democrazia partecipativa impegnata a promuovere e tutelare il lavoro e a combattere le disuguaglianze secondo il disegno della Carta Costituzionale o in altre forme di democrazia che, pur rendendo un formale omaggio ai principi fondamentali del nostro Statuto, ne perseguono in pratica il progressivo superamento con la verticalizzazione del potere politico in omaggio alle esigenze di "stabilità" e la sostanziale accettazione delle direttive del "pensiero unico". Un confronto che certo guarda al referendum del 4 dicembre prossimo ma che è destinato a proseguire dopo tale appuntamento perché il suo tema, in situazioni e forme diverse, è al centro delle riflessioni e dei dibattiti nelle esperienze democratiche dell'intero pianeta. ●

## L'immigrazione rifiutata

osservatorio a cura di **Cristina Mattiello**

### ANCHE L'ARTE RICORDA IL NAUFRAGIO

"Lampemusa. Memorie in mezzo al mare. Canzoni e racconti su Lampedusa" è un suggestivo spettacolo teatrale che ripercorre la storia dell'isola: dalla colonizzazione del 1843 alla crescente militarizzazione, poi le storie della pesca tradizionale e della migrazione, la fuga dell'anarchico Malatesta, il condannato all'esilio, e la tradizione epica dello scontro tra cavalieri cristiani e tre saraceni narrato da Ariosto. Giacomo Sferlazzo, cantautore e attivista politico dell'associazione Askavusa alterna la tradizione dei cantastorie siciliani con i "cunti" popolari e gli strumenti tipici, la chitarra, il marranzano, la percussioni a cornice, con sue creazioni. Al centro della narrazione il santuario della Madonna di Porto Salvo, dove per secoli cristiani e musulmani hanno pregato insieme, alimentando la lampada ad olio posta sotto l'effigie della Madonna.

### STARS

È stata trasferita il 3 ottobre nel centro dell'isola la mostra StarS, 12 gigantografie del fotografo Salvo Galano dell'associazione culturale Sudest, che raccontano storie positive di arrivi e integrazione. La mostra a luglio era stata posta sott'acqua sul fondale di Cala Croce, ad una profondità di 3-4 metri, in un percorso circolare come le stelle della bandiera europea, in segno di speranza di lieto fine per tutti i migranti.

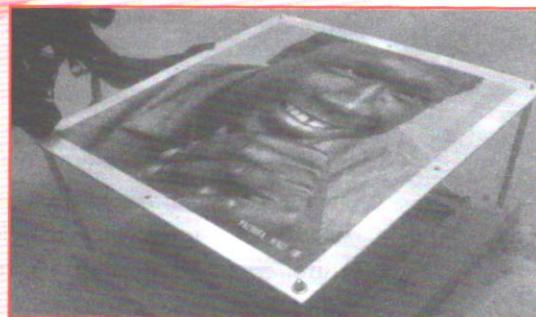
### UN VIDEO

Un video racconta l'inchiesta di Antonio Maggiore "LAMPEDUSA 3 ottobre 2013 i giorni della tragedia", visibile su YouTube, svelandone aspetti inediti, mentre si sta facendo strada l'ipotesi di accuse per omissione di soccorso.

### UN CONVEGNO

"Welfare plurale e comunitario per il futuro della minoranza roma-

ni. Visioni e strategie a confronto" è il titolo del 3° Congresso Italiano delle comunità e delle associazioni romanesi, che si svolgerà a Silvi M. (TE) il 22 e 23 Ottobre. A 8 anni dal primo incontro ufficiale l'obiettivo è quello di superare la fase della mediazione per aprire quella della partecipazione attiva nel processo di miglioramento della condizione della minoranza romani in Italia. Nonostante la crescita interna, e varie proposte di legge per il riconoscimento anche giuridico della lingua e della cultura romani, non si sono prodotti a livello sociale sostanziali miglioramenti: è urgente quindi l'elaborazione di "visioni politiche strategiche" attraverso una dialettica costruttiva. Parteciperanno numerosi esperti del tema (info: federazioneromani.italia@gmail.com e sul sito della federazione).



### PER APPROFONDIRE

Un'articolata intervista sui temi dell'identità all'intellettuale sinta Eva Rizzin, che lavora da anni sull'antiziganismo sia come ricercatrice in progetti universitari anche europei sia come attivista contro la discriminazione di rom e sinti presso il centro Osservazione, con sede a Mantova: <http://frontiernews.it/2016/07/cultura-rom-sinta-zingari-identita/>

### CORSI DI LINGUE

A Roma presso Griot un'ampia offerta di corsi: lingua araba, arabo giornalistico, letteratura araba, persiano, amarico e swahili, wolof (info@libreria Griot.it, tel. 0658334116).